AVGVSTEVM

Concerto Inaugurale

Uscendo dall'Augusteo dopo il concerto di domenica scorsa, primo dell'annuale serie, mi tornò caldamente alla mente la domanda mai insaziata, di trovare ogni un pubblico tanto numeroso e scelto!...

La spiegazione ha origine dalla consuetudine che l'inaugurazione di una stagione d'opera o di concerti, non rappresenta per Roma, che non sono sotto l'egide dei nomi titolari della musica melodrammatica o sinfonica. La stessa mi pare che si esprime come corrente che, sino a due anni a mezzo fa, cioè prima della guerra, scorreva in un letto, che si alimentava dei ricreatori di *nomi*. La guerra, chiudendo le grandi fabbriche di nomi, in quanto le grandi industrie sono state e in questi ultimi tempi anche trovate, si ha ovviato a ovviare fra noi per vedere di trovare se non *nomi* almeno degli artisti, che, per nulla, e senza ancora legittimo, insegna superio, trovare un *nome* e merito maggiore che non trovare un *artista*. Ma vuol essere, l'attuale, che gli stessi più artisti che nomi, cioè a dire che esuberanza di contenuto; della *effetta* non sopraccarica, ma sempre e pochi *nomi* sono una quantità trascurabile.

Il pubblico che di ciò è ben convinto, e che, al solito pensa e agisce sempre a modo suo, mostrandosi spesso lontano dalle vere, e per conguistarsele s'affannano a prepararsi dei manierati musicali, o a sorprendere l'attenzione con delle *belles à surprise*, il pubblico, dico, è accorso in folla all'Augusteo a sentire quanto ad un nome, quello di Bernardino Molinari, che aveva saputo attrarlo con la compilazione di un programma, che rappresentava le tendenze della nostra musica corale e orchestrale e a far conoscere alla generazione presente, che non ha ancora potuto, le sonore consolati dei santissimi padri della nostra arte musicale.

Se fare ciò è di grandi pregi, non mancano di mantenerlo quanto pesante, doveroso altermarsi dei lenti ricercati, ma anche non sempre, non sempre gioielli d'arte pura sana e vivificatrice. L'arte per dirlo con frasi dell'opera del Cavalieri, del Cavalieri, Bernardino Molinari ha armonizzato e strumentata con sua somma conoscenza, Dello Allio, è un'opera musicale che d'arte sempre efficace del Lassmann sempre pure in giusto rilievo.

L'adagio del Lassmann, il mio, del Vivaldi e la scena di Carlotta dal dall'Alceste di Lulli furono anche questo pesante e pesantissimo, ma sempre quelli pulsanti e sempre vivificatrice nel pubblico stanchezza di sorta. Ma il successo maggiore doveva importare la scena e aria dell'opera di Gluck dirò circa due secoli e mezzo dalla sua creazione, ma una potente di cui ancora che sorprende e conquista.

Ogni pagina, ogni brano di questa opera è sempre ancora ricca di sensazione per l'ascoltatore che sente ininterrotta di emozioni. Non un istante in cui l'attenzione debba distrarsi, non la pieghetta di questo o quell'episodio.

Alta efficace varietà e spontaneità della elaborazione musicale, di carattere, esplicazione vera e pulante del sentimento. L'elemento armonico che gli dà così ampia e commovente espressione degli attori del dramma man mano che essa si sviluppano e stingendo sempre, fin a quella fine, che dà la rilievo alla espressione della parola in quanto elemento necessario di discorso e al suono che ne ritrae.

Opera d'arte, questa del Cariesimi che ha tutti elementi di vitalità da gli artisti, ancora che, in quanto, che costantemente ha riportato ad ogni sua rappresentazioni pubblico e critica dopo, dopo, scorsa, ma che, in mano tolta che si eseguisce, in Roma.

All'alta moderna era dedicata la seconda parte del programma, che si piace di rilevare, nella interpretazione concertazione e direzione del Molinari, la sinfonia di Beethoven, del suo temperamento musicale.

Il passaggio da un genere di musica che vibrante, ma di segno dargli, sobrietà di tinte, atteggiamenti eroici e sinfonia e sinfonie dell'adagio come nel *L'appetenti sorcier* di Dukas, fu molto ammirato dal pubblico che alla fine del Concerto tributò al giovane maestro lunghi e calorosi applausi.

Si applaudì ne ebbero il Kaschmann la signorina Pia Mancia e i tenori Lamberto Bergamini e Primo Vitali, che delle sue parti, ma non ho dovere di dirne che al maestro Casolari, concertatore del coro, e al coro stesso, va il merito di una così perfetta, quanta fraterna collaborazione che al Molinari è stata e lo sarà anche in seguito preziosa e novelo degna del maggiore encomio.

Mi dicono che per ottenere lesecuzione perfetta di quella sinfonia, il maestro Molinari sia stato eseguitissimo e non abbia risparmiato al Conservatorio alcun sacrificio. Ciò non può sembrare superfluo, che, infatti, non potrà mai esservi una vera esecuzione se non precedita da tale cura, anzichè che esige ogni opera d'arte, e ritiene la sua perfezione di maestro in quanto, d'immovviatori di esecuzione da la quale colone mi sopremetto di segnalare senza alcun riguardo.

GIACOMO SETACCIOLI.